



MAGGIO 2020

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SULL'ECONOMIA VICENTINA

Premessa: l'indagine di Unioncamere Veneto e il report elaborato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza

Unioncamere Veneto nel proprio questionario – inviato ad un campione rappresentativo di imprese manifatturiere - relativo al trimestre gennaio-marzo 2020 alle consuete parti concernenti la dinamica congiunturale e le proiezioni previsionali per i prossimi mesi primaverili ha aggiunto una parte riguardante l'impatto economico dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulle imprese venete intervistate.

Ci troviamo di fronte ad un lavoro ottimamente concepito e costruito che fornisce una ricognizione statisticamente affidabile ed economicamente credibile delle conseguenze del lockdown da pandemia sull'apparato manifatturiero veneto e vicentino

La disaggregazione delle risposte riguarda in primo luogo il profilo settoriale (i seguenti comparti del manifatturiero: alimentare e bevande, tessile, abbigliamento e calzature, gomma e plastica, marmo, vetro ceramica e minerali non metalliferi, produzione di metalli e prodotti in metallo, meccanico, mezzi di trasporto, orafo, occhialeria, altro manifatturiero), in secondo luogo l'ambito territoriale (le realtà provinciali), in terzo luogo la tipologia dei beni prodotti (beni di investimento, intermedi e di consumo), in quarto luogo la latitudine dimensionale delle imprese (10-49 addetti e oltre 50 addetti).

I quesiti rivolti alle imprese partecipanti all'indagine sono 12 e si focalizzano su aspetti:

- 1) la sospensione delle attività;
- 2) il recupero di eventuali perdite di fatturato;
- 3) l'impatto sui livelli produttivi;
- 4) le criticità per approvvigionamenti e vendite ed eventuali soluzioni compensative in termini territoriali;
- 5) i provvedimenti per la gestione del personale;
- 6) gli effetti di natura finanziaria;
- 7) le auspiccate politiche di sostegno.

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza ha provveduto a selezionare esclusivamente gli aspetti del sondaggio che interessano la provincia di Vicenza.

Le parti selezionate e commentate dal presente report non contengono disaggregazioni settoriali, per tipologie di beni prodotti e di carattere dimensionale.

La sospensione delle attività a causa dell'emergenza

Quasi un quarto delle imprese manifatturiere venete (il 72,6%) hanno dichiarato di avere sospeso le attività a causa dell'emergenza sanitaria. A Vicenza si scende lievemente (al 70,8%); dati inferiori alla media regionale si riscontrano a Rovigo (64,8%) e a Verona (66,4%), mentre nelle altre realtà territoriali i valori lievitano: Venezia 73,3%, Padova (74,0%), Belluno 77,6% e Treviso 77,9%.

Al di là dei differenziali - peraltro non eclatanti e verosimilmente spiegabili statisticamente con il peso e la qualità della composizione settoriale - emerge un fatto incontrovertibile: l'impatto sul tessuto produttivo vicentino e veneto è stato fortissimo costringendo circa 7 imprese su 10 a interrompere temporaneamente la produzione.

Tra le imprese che hanno sospeso l'attività quasi 9 su 10 (88,2%) l'hanno fatto per adempiere agli obblighi connessi alle misure di lockdown decise dal Governo e poco più di 1 su 10 (11,8%) l'ha fatto per scelta.

Tra le imprese vicentine che hanno mantenuto in essere l'attività il 57,2% ha svolto attività regolare e il 42,8% in deroga agli obblighi di sospensione.

Il recupero delle perdite di fatturato

Ovviamente la sospensione delle attività genera un impatto involutivo sui ricavi. Il questionario molto intelligentemente non monitora l'esistente quantificando le perdite di fatturato, ma predilige un approccio dinamico e si proietta nel futuro

immediato e meno per cogliere - attraverso le aspettative delle imprese - le traiettorie evolutive; ebbene non c'è dubbio che prevale il pessimismo: solo il 2,2% delle imprese produttive beriche (1,5% nel Veneto) immagina di recuperare eventuali perdite di fatturato sul breve andare ovvero entro il 3° trimestre 2020; minoritaria anche la quota di chi prevede un recupero entro l'anno in corso (14,8% in allineamento con il dato regionale). Solo il 5,1% (4,6% nella dimensione regionale) non ha subito perdite. La maggior parte degli intervistati (77,9% nel Vicentino contro 79,0% nel Veneto) afferma che *“difficilmente le perdite potranno essere recuperate entro l'anno”*; questi i valori delle altre province 78,1% Belluno, 78,6% Padova, 69,4% Rovigo, 82,1% Treviso; 77,9% Venezia e 79,8% Verona.

L'impatto del Covid-19 sulla attività aziendale

Le imprese intervistate sono state messe di fronte alla possibilità di indicare tre diverse tipologie di impatto sulle proprie attività aziendali.

Nell'area berica quasi 6 su 10 ha indicato la *“modifica delle modalità di approvvigionamento”* quale effetto diretto della situazione emergenziale in corso, più di 1 su 2 ha evidenziato invece *“cambiamenti nelle modalità di distribuzione e vendita”* mentre è più contenuta - circa un quinto - la quota di chi ha constatato *“modifiche della produzione”*.

Quindi è l'intera catena globale di creazione del valore ad essere coinvolta, sono le linee di interconnessione tra aziende e fornitori, tra aziende e tra aziende ed acquirenti ad essere interessate, soprattutto nelle fasi iniziale e finale del ciclo produttivo senza escludere il momento della trasformazione dell'input in output: è a monte nel reperimento delle materie prime e dei prodotti intermedi, nei rapporti con i fornitori, nelle relazioni di subfornitura da un lato e a valle nelle reti di distribuzione e nei meccanismi di vendita dall'altro lato che l'impatto sulla vita delle aziende è più immediato e diretto.

Le criticità negli approvvigionamenti e nelle vendite

Alla richiesta di segnalare i Paesi (3 indicazioni) riguardo ai quali si sono verificate le maggiori difficoltà di approvvigionamento il primo Paese individuato dalle imprese è ovviamente l'Italia con oltre il 70,8% delle indicazioni seguita dalla Cina con il 15,2% e dalla Germania (9,6%) che precede Francia (4,7%) e Spagna (3,8%).

Il 93,4% delle imprese non è riuscito a compensare le difficoltà di approvvigionamento in alcuni Paesi con l'approvvigionamento in altri Paesi; l'Italia, la Germania e la Cina sono i

principali Paesi da cui provengono i pochi approvvigionamenti compensativi.

Le maggiori criticità nelle vendite si sono riscontrate (gli intervistati avevano la possibilità di indicare 3 mercati di destinazione) nel mercato italiano (53,2%) seguito dal francese (9,8%), tedesco (9,7%), spagnolo (5,9%) e statunitense (5,5%). Praticamente assente l'intervento di altri mercati compensativi delle difficoltà di vendita.

Provvedimenti a cui si è ricorso nella gestione del personale

L'impatto dell'emergenza sanitaria non si è esercitata solo sulle performance aziendali, ma anche sulla gestione delle risorse umane.

Le imprese hanno reagito alla drammatica situazione adottando provvedimenti di rimodulazione delle funzioni aziendali e di ricorso agli ammortizzatori sociali resi più agevoli e fruibili dalle straordinarie misure varate dal Governo.

La grandezza utilizzata dall'indagine riguarda la *“peso degli addetti interessati sul peso totale dei rispondenti”*. Ebbene, il provvedimento maggiormente utilizzato nella provincia di Vicenza è il *ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni* (42,6% un valore leggermente inferiore a quello medio regionale: 49,0%), seguito dallo *smart working* (11,4% in linea con il dato veneto); troviamo poi la *riduzione della manodopera temporanea* (7,5% contro 6,8%); la quota detenuta dal *part-time* non supera l'1%, l'incidenza delle *altre forme* si attesta al 4,3%. Assenti i *licenziamenti* quale risposta alla crisi.

In generale possiamo dire che le imprese manifatturiere non hanno “drenato” sui lavoratori dipendenti il peso della crisi che è stata gestita utilizzando le forme di protezione sociali disponibili in un'ottica di approccio solidaristico alla gestione dell'emergenza.

Tuttavia il contenuto ricorso al restringimento della manodopera temporanea sembrerebbe confermare la maggiore fragilità ed esposizione alla crisi delle fasce di lavoratori dipendenti legati alle aziende da contratti a tempo determinato.

L'impatto sulla situazione finanziaria delle imprese

Alle imprese partecipanti all'indagine è stato richiesto di indicare i fattori che hanno inciso o presumibilmente incideranno sulla situazione finanziaria delle imprese segnalando i primi 3 elementi in ordine di importanza.

Ebbene, l' *“aumento dei ritardi dei pagamenti dei clienti”* è senza dubbio il primo fattore di sofferenza finanziaria tanto nella provincia di Vicenza che su scala regionale: infatti risulta indicato quale principale elemento di criticità

addirittura dai due terzi delle imprese, come secondo elemento da 2 imprese su 10 e come terzo da 1 impresa su 10.

Il secondo fattore di criticità è ravvisato nella *“difficoltà nel sostenere le spese correnti come ad esempio i pagamenti di dipendenti e fornitori”*: Tale problema è indicato quale più rilevante da 1 impresa su 5, come seconda segnalazione dal 54% delle imprese e come terza dal 15,9%.

Altro fattore di appesantimento finanziario è costituito dalla *“difficoltà nel rimborso dei finanziamenti”*: se è trascurabile la percentuale di imprese che lo individua come questione prioritaria. Il 14,1% lo enuclea in seconda battuta e più di una impresa su tre in terza battuta.

Quasi un quarto degli intervistati lamenta *“difficoltà di accesso al credito”* quale terza scelta e la percentuale scende all'8,3% quale seconda indicazione di rilevanza.

La *“richiesta di rimborsi anticipati da parte delle banche”* costituisce un problema per una quota contenuta della platea dei rispondenti.

Le politiche di sostegno

Il questionario ha interpellato le imprese partecipanti al sondaggio in relazione alle politiche di sostegno ritenute maggiormente adeguate al fine di contenere l'impatto economico della pandemia e riavviare una ripresa delle attività economiche chiedendo loro di fare due scelte in ordine di rilevanza tra alcune opzioni di tipologia di intervento.

Tra le politiche proposte soprattutto tre emergono con chiarezza.

La prima riguarda le *“politiche per facilitare l'accesso al credito (es: Fondo di garanzia)”* prima opzione per il 31% degli intervistati e seconda per il 17,1%.

Segue - in realtà contendendo la prima posizione - il *“rinvio delle scadenze fiscali o altri pagamenti”* che è misura di rilevanza 1 per il 26,7% dei partecipanti al sondaggio e di rilevanza 2 per il 31,8% degli intervistati.

Al terzo gradino si colloca il *“potenziamento della Cassa Integrazione Guadagni”* indicata quale prima opzione dal 21,4% delle imprese e come seconda dal 22,9%.

La *“moratoria o rinvio delle scadenze sui mutui esteso anche alla quota interessi”* intercetta il 16% di gradimento ripartito equamente in funzione del grado di rilevanza.

Il *“credito di imposta su investimenti”* è apprezzato dal 5,7% e dall'8,0% degli interpellati rispettivamente in prima e seconda battuta.

Se gli *“incentivi per il lavoro a distanza”* non sembrano incontrare particolare gradimento, gli *“incentivi per l'accesso a Fondi europei”* interessano il 3,6% e il 9,7% delle imprese nella gerarchia delle due opzioni.

Del tutto marginale lo scetticismo di chi ritiene *“inutili o non necessarie tutte le politiche di sostegno”*.

Conclusioni

L'approfondimento sull'impatto economico a livello territoriale dell'emergenza sanitaria conferma che il profilo congiunturale del nostro apparato produttivo risulta fortemente deteriorato in una misura e secondo dimensioni di inusitata ed eccezionale gravità.

La sospensione delle attività produttive che ha interessato la maggior parte delle imprese ha determinato un pesante impatto sull'intera filiera di creazione del valore dagli approvvigionamenti alle vendite; da qui il radicato convincimento circa l'impossibilità di un recupero delle perdite di fatturato entro l'anno.

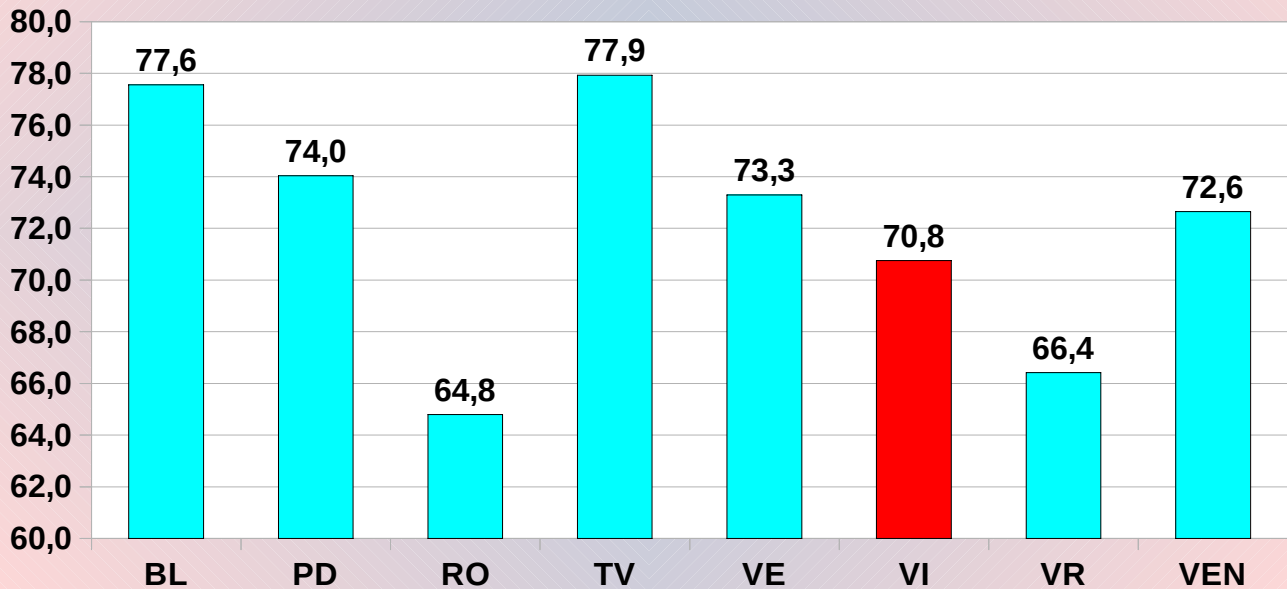
L'impatto sull'occupazione non si è tuttavia tradotta finora in un restringimento della base occupazionale se non per una parziale riduzione dell'occupazione temporanea, ma ha comportato il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali e un inedito utilizzo dello smart working.

Le conseguenze sulla tenuta finanziaria delle imprese riguardano prevalentemente il ritardo dei pagamenti dei clienti e la gestione delle spese correnti.

Tra le politiche di sostegno le imprese segnalano in prevalenza la fluidificazione dell'accesso al credito, il rinvio delle scadenze fiscali e l'irrobustimento della cassa Integrazione.

La riduzione della negatività dell'impatto sulle imprese rinvia al più generale tema dell'efficacia delle misure di sostegno e dell'entità delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea ad un Paese solido come l'Italia ma gravato da un pesante debito pubblico pregresso.

PROVINCE DEL VENETO - % DELLE IMPRESE CHE HANNO SOSPESO L'ATTIVITA'



LE EVENTUALI PERDITE DI FATTURATO GENERATE DALL'EMERGENZA COVID-19 POTRANNO ESSERE RECUPERATE:

Province	Entro il III trim 2020	Entro il 2020	Difficilmente le perdite potranno essere recuperate entro l'anno	Non ha subito perdite
BELLUNO	4,8	16,1	78,1	1,0
PADOVA	0,7	16,9	78,6	3,8
ROVIGO	1,7	17,9	69,4	11,0
TREVISIO	1,3	12,1	82,1	4,6
VENEZIA	2,0	16,8	77,9	3,4
VICENZA	2,2	14,8	77,9	5,1
VERONA	0,7	14,4	79,8	5,0
VENETO	1,5	14,9	79,0	4,6

Fonte: Unioncamere Veneto

QUAL È STATO L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLA PRODUZIONE/ATTIVITÀ DELLA VOSTRA AZIENDA?

Province	Ha modificato le modalità di approvvigionamento	Ha modificato la produzione	Ha modificato le modalità di distribuzione/vendita
BELLUNO	66,0	11,3	49,2
PADOVA	58,0	20,3	56,5
ROVIGO	57,0	27,0	43,3
TREVISIO	56,3	17,8	61,3
VENEZIA	65,7	21,4	54,0
VICENZA	59,3	20,3	52,4
VERONA	65,5	18,0	57,7
VENETO	60,0	19,5	55,8

Fonte: Unioncamere Veneto

CRITICITA' NE GLI APPROVVIGIONAMENTI NEI PAESI - VENETO E PROVINCIA DI VICENZA		
(Indicazione dei primi 3 Paesi)		
Paesi	VENETO	VICENZA
ITALIA	72,4	70,8
GERMANIA	10,1	9,6
CINA	12,4	15,2
FRANCIA	5,1	4,7
SPAGNA	4,0	3,8
PAESI BASSI	0,6	0,8
AUSTRIA	2,2	2,0
ROMANIA	1,8	1,6
BELGIO	0,5	0,4
REP. CECA	0,9	0,6
ALTRI PAESI	5,6	4,8

Fonte: Unioncamere Veneto

DIFFICOLTA' DI APPROVVIGIONAMENTO IN ALCUNI PAESI COMPENSATE DA APPROVVIGIONAMENTI IN ALTRI PAESI		
Province	sì	no
BELLUNO	7,3	92,7
PADOVA	5,5	94,5
ROVIGO	3,7	96,3
TREVISO	5,3	94,7
VENEZIA	5,0	95,0
VICENZA	6,6	93,4
VERONA	3,4	96,6
VENETO	5,4	94,6

Fonte: Unioncamere Veneto

PAESI DA CUI PROVENGONO APPROVVIGIONAMENTI COMPENSATIVI - VENETO E PROVINCIA DI VICENZA		
(Indicazione dei primi 3 Paesi)		
Paesi	VENETO	VICENZA
ITALIA	36,6	41,5
GERMANIA	23,3	19,8
CINA	11,5	16,1
FRANCIA	5,7	2,7
SPAGNA	5,1	0,0
PAESI BASSI	2,3	1,2
AUSTRIA	5,0	3,5
ROMANIA	1,9	0,0
BELGIO	0,2	0,0
REP. CECA	0,4	1,3
ALTRI PAESI	8,0	13,9

Fonte: Unioncamere Veneto

CRITICITA' NELLE VENDITE NEI PAESI - VENETO E PROVINCIA DI VICENZA		
(Indicazione dei primi 3 Paesi)		
Paesi	VENETO	VICENZA
ITALIA	55,8	53,2
GERMANIA	9,8	9,7
FRANCIA	9,2	9,8
STATI UNITI	4,4	5,5
REGNO UNITO	2,9	2,4
SPAGNA	5,1	5,9
SVIZZERA	1,5	1,4
AUSTRIA	1,8	1,4
POLONIA	0,9	0,5
ROMANIA	1,0	1,2
PAESI BASSI	0,6	0,8
ALTRI PAESI	7,0	8,3

Fonte: Unioncamere Veneto

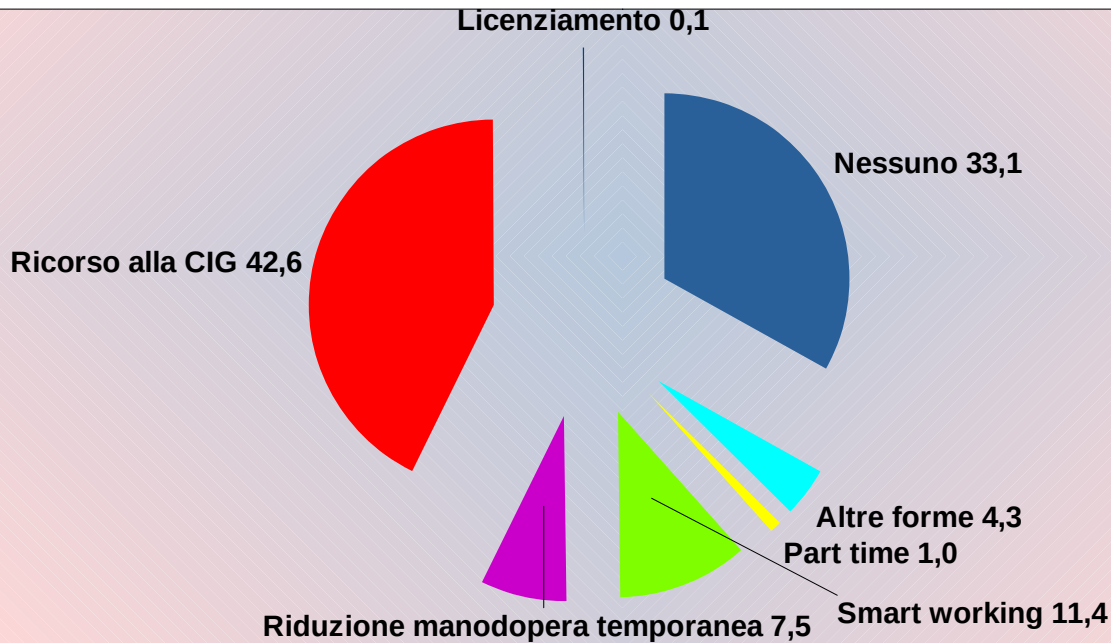
DIFFICOLTA' DI VENDITA IN AL CUNI PAESI COMPENSATE DA VENDITE IN ALTRI PAESI		
Province	si	no
BELLUNO	6,3	93,7
PADOVA	2,7	97,3
ROVIGO	2,1	97,9
TREVISO	3,1	96,9
VENEZIA	4,1	95,9
VICENZA	1,6	98,4
VERONA	1,7	98,3
VENETO	2,6	97,4

Fonte: Unioncamere Veneto

OCCUPAZIONE – PROVVEDIMENTI A CUI SI E' RICORSO NELLA GESTIONE DELLE MAE STRANZE - GENNAIO-MARZO 2020 - PROVINCE (Peso addetti interessati su addetti totale dei rispondenti) DEL VENETO						
Province	Licenziamento	Ricorso alla CIG	Riduzione manodopera temporanea	Smart working	Part time	Altre forme
BELLUNO	0,3	59,0	10,8	11,8	0,7	4,3
PADOVA	0,2	74,5	6,7	13,6	2,5	2,9
ROVIGO	0,1	51,8	6,3	9,5	0,6	11,4
TREVISO	0,3	42,6	6,3	10,8	0,7	3,6
VENEZIA	0,2	36,7	5,6	9,8	0,5	5,6
VICENZA	0,1	42,6	7,5	11,4	1,0	4,3
VERONA	0,2	38,9	6,5	11,1	0,8	4,5
VENETO	0,2	49,0	6,8	11,5	1,2	4,0

Fonte: Unioncamere Veneto

PROVVEDIMENTI DI GESTIONE DEL PERSONALE - PROVINCIA DI VICENZA - GENNAIO MARZO 2020 - PESO DEGLI ADDETTI INTERESSATI SU ADDETTI TOTALI DEI RISPONDENTI



SITUAZIONE FINANZIARIA - FATTORI CHE HANNO INCISO O PRESUMIBILMENTE INCIDERANNO IN MISURA MAGGIORE - PRIMI 3 FATTORI IN ORDINE DI RILEVANZA IN %- VICENZA E VENETO

Prime 3 risposte in ordine di rilevanza	Area territoriale	Aumento dei ritardi dei pagamenti dei clienti	Richiesta di rimborsi anticipati da parte delle banche	Difficoltà nel sostenere le spese correnti (es.: pagamenti di dipendenti e fornitori)	Difficoltà nel rimborso dei finanziamenti	Difficoltà di accesso al credito	Altro fattore	Nessun fattore
Rilevanza 1	VICENZA	66,1	0,9	19,5	2,7	2,2	2,2	6,3
	VENETO	63,1	0,6	20,8	3,8	2,2	3,1	6,4
Rilevanza 2	VICENZA	19,5	0,3	54,0	14,1	8,3	3,5	0,4
	VENETO	18,8	0,4	54,6	13,1	8,8	3,3	1,0
Rilevanza 3	VICENZA	10,0	2,6	15,9	33,7	24,6	10,8	2,4
	VENETO	12,1	3,2	15,4	30,4	27,1	8,8	3,0

Fonte: Unioncamere Veneto

POLITICHE DI SOSTEGNO MAGGIORMENTE ADEGUATE - PRIMI DUE FATTORI IN ORDINE DI RILEVANZA IN %- VICENZA E VENETO

Prime 2 risposte in ordine di rilevanza	Area territoriale	Politiche per facilitare l'accesso al credito (es.: Fondo di garanzia)	Potenziamento Cassa Integrazione Guadagni	Credito di imposta su investimenti	Moratoria o rinvio delle scadenze sui mutui esteso anche alla quota interessi	Rinvio delle scadenze fiscali o altri pagamenti	Incentivi del lavoro a distanza	Incentivi per accesso a Fondi europei	Nessuna politica è utile/necessaria
Rilevanza 1	VICENZA	31,0	21,4	5,7	8,1	26,7	1,4	3,6	2,1
	VENETO	32,8	22,1	6,2	7,6	24,3	1,4	3,4	2,2
Rilevanza 2	VICENZA	17,1	22,9	8,0	8,0	31,8	2,3	9,7	0,2
	VENETO	17,4	20,0	7,8	7,8	33,5	4,2	8,7	0,6

Fonte: Unioncamere Veneto